Anno XXVIII — Martedì 25 Settembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 229

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le scuole italiane all'estero

L' importante questione delle scuole italiane all'estero, che fu lasciata quasi cadere sotto i ministeri presieduti dagli onorevoli di Rudinì e Giolitti, fu fatta segno di nuovi studi non appena l'on. Crispi fu messo a capo del Governo.

Con decreto reale del 12 aprile a. c. veniva nominata la commissione incaricata di procedere alla revisione del decreto-regolamento delle scuole italiane all'estero, e risultava composta dei seguenti membri:

S. E. Antonelli conte Pietro, deputato al Parlamento, sotto-segretario di stato al ministero degli affari esteri, presidente;

Garelli comm. prof. Felice, senatore;

De Luca Aprile, cav. prof. Girolamo, regio provveditore agli studi, ispettore generale delle scuole italiane all'estero;

Marinelli cav. prof. Giovanni, deputato al Parlamento;

Mariotti comm. Filippo, senatore;

Passera comm. Oscar, capo sezione al ministero degli affari esteri;

Paternostro comm. Alessandro, prof. ordinario di diritto costituzionale all'università di Palermo e deputato;

Scalabrini cav. Angelo professore di Liceo.

L'avv. Giacomo Agnese, segretario al ministero degli affari esteri, venne incaricato delle funzioni di segretario.

La commissione tenne la sua prima seduta il giorno 18 aprile e l'ultima il giorno 7 luglio.

Durante la discussione l'on. Marinelli prese spesso la parola, e le sue proposte trovarono sempre appoggio nella commissione.

Il risultato di queste discussioni fu un progetto di decreto e di regolamento presentato a S. E. il ministro degli Esteri e che consta, il decreto di 39 articoli e il regolamento di 154.

L'art. 3 del decreto stabilisce che il Governo può istituire e mantenere all'estero a tutte spese del regio erario: scuole infantili, scuole elementari, scuole serali e festive, scuole secondarie.

L'art. IV. stabilisce che le scuole non governative, coloniali, private o confessionali, possono essere sussidiate dal ministero, quando rispondano alle condizioni volute dal regolamento.

Art. VII. L' istruzione nelle scuole elementari è gratuita.

Art. VIII. Nelle scuole secondarie si paga una tassa, salvo eccezioni.

L'art. 14 dice che le scuole italiane all'estero sono laiche; l' insegnamento religioso, se richiesto dai padri di famiglia, è impartito a norma del regolamento.

Gli altri articoli del decreto riguardano le nomine del corpo insegnante, gli stipendi, ecc. ecc.

Gli articoli del regolamento fissano le attribuzioni degli insegnanti, delle deputazioni scolastiche locali, degli ispettori, i programmi, ecc. ecc.

Il decreto e il regolamento sono preceduti dalla relazione al ministro degli Esteri, che spiega i criteri che la commissione prese a base del proprio lavoro.

Se i progetti della commissione otterranno la sanzione governativa, come speriamo, le scuole italiane all'estero potranno avere quella stabilità che ancora le stesse non possono dire di possedere.

Fert

La colonizzazione dell'Eritrea

Togliamo dall'*Eco dei campi e dei boschi* la seguente notizia:

« Il barone Franchetti, ch'è un critico coscienzioso dell'opera propria, si dichiara soddisfatto dei risultati finora ottenuti dalla colonizzazione dell'Africa Italiana, ed assicura che i prodotti ottenuti quest'anno sono molto superiori a quelli dell'anno scorso.

« Egli ha ormai la certezza che fra una diecina d'anni l'Italia trarrà grandissimo profitto dalle coltivazioni che laggiù si vanno sperimentando, e che l'Eritrea offrirà agli emigranti italiani miglior fortuna che nelle lontane Americhe.

« I contadini colà portati dall'on. Franchetti sono contenti della loro sorte e vanno acclimatandosi.

« E' accertato il fatto che i contadini del settentrione d' Italia, e specialmente quelli del Friuli, resistono meglio dei meridionali ai calori africani. I sardi ed i marchigiani diedero anche buoni risultati.

« L'on. Franchetti è intenzionato di tentare nel venturo anno una esportazione in Europa dei prodotti eritrei in concorrenza con quelli provenienti dalle Indie, da Aden e dall'Egitto, »

Per la prefettura apostolica

I confini della prefettura apostolica comprenderà tutti i possedimenti italiani fino a Kassala; la linea di circoscrizione è la seguente: tutto il littorale del mar Rosso da Ras Kasar fino a Raheita, ove cominciano i possedimenti francesi sullo stretto di Bab el Mandel.

Dai possedimenti francesi girando attorno alle frontiere settentrionali dell'Abissinia andrà ad occidente sino a dove si congiungono i fiumi Selit e Manatepe e seguendo il corso del Selit risalirà a settentrione fino alle rive dell'Atbara e di la tornerà ad oriente a Ras Kasar.

In tal modo la prefettura dell'Eritrea verrà formata di due diversi vicariati apostolici: dal vicariato dell'Abissinia e da quello del Sudan.

IL DIRITTO ALL'AMORE

Se in una comitiva di giovani, alcuno sorgesse a negare il Diritto all'Amore, certamente egli andrebbe incontro a fierissima avversione da parte dei suoi interlocutori; perciocchè i giovani amano vantare come un diritto alla vita, così un diritto all'amore, e questo, benchè presunto, affermano a preferenza ed in onta a quel primo, pur indiscusso.

E amore o morte, canta il poeta che nel verso riassume tutta la filosofia del dolore di un'epoca, di un mondo.

Ma se chi nega quel diritto viene facilmente travolto dall'esagerazione giovanile, chi volesse sostenerlo, senza troppo distaccarsi dal concetto giuridico dell'espressione, facilmente muoverebbe a riso *Hic Rhodus, hic saltus*. Qui il diritto, qui l'azione. Quale azione? valevole innanzi a quale giurisdizione? Soggetta a quale legge? E' dunque il diritto all'amore un gentile paradosso, la cui falsità alcuno ha dimostrato a prezzo della vita, e col sacrificio di un' intera esistenza (Povero Piero).

Eppure una legge immutata di natura vige, e regola quei rapporti degli uomini che derivano dal sentimento e dal fatto dell'amore; eppure anche le leggi positive manifestano spesso traccia di una coscienza sociale che anche nell'amore tenta di attuare la giustizia distributiva, e la passione favorisce talvolta, e negli effetti della passione tal altra reprime un delitto.

—

L'amore può concepirsi in modo rudimentale e materiale, come l' istinto che muove alla individuale momentanea soddisfazione dei sensi, e nel tempo stesso l'effetto sociale della perpetuazione della specie.

In tal senso è fattore di alcuno fra gli istituti giuridici che *ipsa natura omnia animalia docuit.* In modo evoluto è una tendenza anche spirituale, che per effetto di una mutua, scambievole ed irresistibile simpatia fisica e psichica unisce nel concetto religioso le anime; dalla sensazione il suo dominio passa nel campo del sentimento.

E dunque, se nell'uno e nell'altro concetto è un bisogno umano dato dalla natura ed anzi quasi una necessità a cui l'essere normale non può sfuggire, esso è un diritto, perchè è una facoltà, sentita dall'uomo, riconosciuta dalla società degli uomini; e si può dire astraendo dal concetto rigidamente scolastico, che l'essere umano ha diritto all'amore, come ha diritto alla vita!

—

Se non si e commesso errore di logica, la conclusione ha valore; ma ha valore puramente astratto. Un diritto vale in quanto si può far valere, in quanto oltre alla persona che è soggetto del diritto, all'esistenza di un rapporto, e all'oggetto o fine di esso vi abbia ancora una persona tenuta alla prestazione.

Se si afferma un diritto, questo implica il dovere. In chi e a che il dovere dell'amore? Il dovere, obbligazione, od obbligo correlativo a un diritto, si vuol distinguere in due forme — positivo e negativo: positivo di fare o prestare qualche cosa — in altri termini di pagare il debito; negativo — di non opporsi all'esercizio del diritto che senza nostro intervento, altri esercita.

Il dovere positivo riguarda un diritto concreto; il dovere negativo riguarda tutti i terzi riguardo a un concreto rapporto giuridico, tutti indifferentemente riguardo a un diritto astratto.

—

La evoluzione del Diritto, in genere, consiste, come ogni altra, in una successiva e continua differenziazione.

Il Diritto alla vita — che non era prima, e poi divenne, fu dapprima puramente negativo, e poi divenne positivo. Se prima era permesso uccidere e poi di uccidere fu vietato, oggi si parla di un dovere positivo di somministrare gli alimenti necessari all'esistenza, non solo da parte dei parenti, ma in mancanza, anche da parte della collettività, e vi provvedono o tendono a provvedere certi istituti, e si vorrebbero accrescere i provvedimenti fino a prevenire la disoccupazione e i bisogni delle malattie e della vecchiaia.

Così avviene anche per il diritto al lavoro, senza che però ancor si vegga la soluzione del problema che ricerca il soggetto passivo della obbligazione.

Per lo che, se pur viene spontanea la risposta, che dunque all'amore si può avere un diritto astratto, quella risposta non appaga.

E non appaga, in primo luogo, colui che il diritto vanta, perciocchè sembra a lui una canzonatura che affermatogli per equità il principio, si neghi per opportunità l'applicazione; e non appaga colui che osserva e vede praticamente, quotidianamente, riaffermarsi in fatto l'esercizio concreto del diritto naturale, mediante sostitutivi d'ordine sociale, talora immorali (la prostituzione), talora antigiuridici (l'adulterio e gli altri delitti che gli fanno corona).

—

Onde i socialisti che hanno concretato ormai il diritto alla vita, e per esso il diritto al lavoro, hanno risolto il problema, mediante la formula « Libero Amore ».

L'espressione Libero Amore, appartiene a quelle che per la loro indeterminatezza, si piegano ad ogni sorta di interpretazione. Dalla *Vaga Venus more ferarum*, all' ideale Spenceriano dell'unione monogama perpetua, fondata sul libero consenso razionale e morale, più che sulla legge sociale coattiva, quell'espressione assume più significati..... senza pur risolvere il problema propostosi dall'anonimo autore dei celebri Elementi di Scienza sociale, richiedente per tutti e per ciascuno, come il buon Vicario dei Promessi Sposi: pane ed amore.

—

La Legislazione positiva attuale (V. Giuriati — Le Leggi dell'Amore) che è spesso così lontana dal Diritto di natura, ha sancito in proposito iniquità e contraddizioni, sì che gli individui la norma della propria condotta debbono cercare in tal caso sempre fuori, e talora nell'opposto concetto della espressione legislativa.

La legge ha in fatto negato il diritto all'amore, o almeno non lo ha saputo affermare in linea positiva, ma lo ha poi male e troppo affermato in linea proibitiva, sia che si guardi alle norme civili o penali.

Essa ha negato i doveri dell'amore, quando ha riconosciuta e legalizzata la facoltà di rinnegare i figli naturali, e di abbandonare la donna sedotta; essa ha negato i diritti dell'amore, togliendo il divorzio e punendo con una medesima sanzione, civile e penale, l'adulterio del vizio e quello della passione da una parte, e con misura ben diversamente oltraggiosa l'adulterio della moglie e del marito.

E' dunque la legge contro la morale? A noi pare che sì, se la morale intendiamo conferma alle leggi irrefutabili della natura; ma non è così se poniamo mente a quella morale religiosa di superstizione, che fino ad oggi resse la società umana ed ispirò la legislazione. La erroneità o l' improvvidenza della legge sta appunto nell'avere essa dovuto tradurre nel campo giuridico le norme derivate dalla morale del tempo medio (Diritto Canonico), ispirata alla teoria del sacrificio terreno per il bene celeste.

Altro dice oggimai la morale naturale e sociale, altro dice il Diritto che diverrà legge per lenta trasformazione, la quale incarni il pensiero giuridico moderno.

Ricercando il bene proprio, nella soddisfazione dei bisogni propri, compatibili ed anzi coerenti con quelli degli altri, e riformando radicalmente le norme or ricordate, il Diritto avvenire avvertirà che vi sono specie di Diritti interni e proprii che non rappresentano concreti doveri altrui, ma che si esercitano per correlativi doveri proprii. Onde il Diritto all'amore — fatto uno con il dovere dell'amore, (come il diritto del lavoro — altro non deve essere che possibilità dell'esercizio del dovere stesso), nella massima del poeta maestro che

« Amore a nullo amato amar perdona »;

insegnerà, nell'atto che il possesso si acquista **corpore et animo**, (con l'animo sopratutto), la traduzione di un precetto che è divino perchè è sopratutto e principalmente umano: « amate »

F. Luzzatto

Niente soppressione di Corti d'Appello

Da qualche tempo si va spargendo la voce che il governo pensi a sopprimere parecchie Corti d'Appello.

La voce è sparsa ad arte dai nemici dell'on. Crispi, senza nessun fondamento.

Crispi stesso, ad una Commissione di maceratesi ha dichiarato nettamente che non è stata nemmeno ventilata la soppressione nè della Corte di Macerata nè di altre.

6 APPENDICE del Giornale di Udine

STOFFA MACCHIATA

DI

ELENA FABRIS BELLAVITIS

L'ultimo pezzo della ricca stoffa bianca di raso, a larghe striscie di moerro, sparsa di mazzolini, di strani fiori minutissimi, brillante come argento, vaporosa come un intreccio di piume, leggiera come fiocchi di neve, ravvolse la gracile salma fredda della fanciulla e alcune macchie sgocciolarono dalle candele ardenti sulla gonna; molti spruzzi d'acqua benedetta innaffiarono la misera pianticella appassita e sbiancata, senza bastare a ravvivarla. A tanto non giovarono la pietà degli accorsi, le lagrime degli amici, le preghiere che ne confortavano lo spirito vagante, la pompa del dolore..... nemmeno lo strazio dei vecchi cadenti, incurvati e tramortiti sotto l'orribile colpo, i loro gemiti, le grida strazianti.

Lento, mesto, solenne, il corteo della signorina Zetta s'avviò al duomo; al suo passaggio, tra la folla stipata, s'alzava un mormorio di compassione per i genitori desolati, per la buona giovinetta. L'aveano appena vista apparire come un fantasma bianco, una luce scialba, un sogno vago, così mite e senza lamento, spariva, ombra silenziosa, dolce visione. Sempre modesta, ora per la prima volta s'avanzava con grande pompa di ricchezza, sfoggiando tutto il lusso possibile, ma quello sfarzo metteva pietà: primo ed ultimo, era per lei, non veniva da lei e faceva piangere.

Lagrime acerbe bagnarono il vestito bianco, lasciandone per sempre l' impronta che doveva celarsi più sotto la gelida pietra, dove........ ahimè! Altre infinite macchie nel silenzio, nel tanfo, nel buio, nel segreto, si saranno stese ad ammuffare, a slavare, a corrodere la splendida stoffa, sinchè fusa colla pianticella sottile sottile, colla bara di legno, sformate e distrutte insieme, si saranno ridotte ad un pulviscolo, un soffio di cenere. Lì presso la vita vegeta, s'espande, freme, s'agita nella verde distesa della campagna, lotta nel tramestio della città, sta in alto misteriosa nell' infinito.

—

Povera stoffa, fra quante passioni sei nata, vissuta e morta! I milioni d'animalucci che ti formarono, fecero sorgere cento speranze, infiniti progetti, crudeli timori nelle persone che li nutrirono, li curarono, ne studiarono con attenzione la breve esistenza che avrebbe potuto calmare inquietudini, o ripiombare in ambascie intere famiglie. Finalmente il brusio della loro opera fece gioire coloro che lo spiavano; poi quanta ingordigia di guadagno, giusta soddisfazione e compenso alle fatiche, delusione e calcoli sbagliati, i fili di seta fecero sorgere nel giro dal coltivatore al filandiere. Là, per quante mani sfinite dalla fatica, ammorbate dal puzzo, corrose dal calore, passarono: dita di povere madri di famiglia, di giovani nella loro primavera, di donne troppo allegre, finchè dopo altri calcoli e delusioni dei commercianti che ne destinavano il prezzo a sostenere la famiglia od a soddisfare i propri vizi, i lunghi fili di seta si trovarono nel frastuono de' telai, in mezzo ad un'altra folla d'onesti, di bisognosi, di turbolenti. Bramosia di guadagno, lotte, passioni ancora.

Ed ecco finalmente nella vetrina del negozio la ricca stoffa di raso e moerro che spiega maestosa tutte le sue bellezze e gode del trionfo acquistato nel lungo viaggio attraverso l' industria, la povertà, le basse viltà e le trovate del genio lavoratore. Ma non godrà a lungo di quella pace: divisa, smembrata, dolorando sotto il taglio delle forbici, le punture degli aghi, sarà destinata ad accarezzare le spalle frementi della signora volubile ed assorbire, coi profumi della festa, le noie dei divertimenti, le disgrazie dei fortunati, le miserie dei ricchi. Sentirà palpitare il cuore della fanciulla mite e casta, colle più soavi speranze e la più gentile inesperienza. Sarà leggermente gualcita dalle mani convulse della povera donna che geme angosciata sotto le conseguenze dell'ozio e dei vizi. Si stenderà a ravvolgere il busto fremente della sposa che va trepida all'altare. Risentirà il contatto delle labbra raggrinzate dei vecchi lagrimosi e scenderà colla fredda salma d'una giovinetta nel nulla.

Povera ricca stoffa, adulata, combattuta, trascinata dalla vanità umana nella voragine delle passioni!

Quanti avvenimenti nella tua breve vita! Quante macchie sul tuo candore: di follia, di sorpresa, di vergogna, di sbadataggine, di commozione, d'angoscia!

Dove ti trovasti più contenta? Chi può dirlo? Forse, come l'uomo adulto che respira per soffrire non sa indicare momento più dolce nella vita che quando s'addormentava ingenuo fra le braccia materne, tu pure fosti maggiormente tranquilla sulla paglia del filare abbracciata intorno al vermicello che ti creava?....

Queste strane fantasie mi ballavano nel cervello mentre osservavo attentamente i miei bachi stendere i primi fili del velo d'oro, lavorare, contorcersi, raggomitolarsi, rinchiudersi per sempre nella prigione di seta, soltanto per darmi il piacere di raccogliere i bei bozzoli. Poveri animalucci! Quanto affanno di lavoro indefesso per formare un'opera così semplice e pur tanto delicata e noi spietati non facciamo che sospirarne il compimento per gettarli ad asfisiare, senza un rimpianto al miracolo d'arte che non sapremmo imitare, senza una parola di compassione alle bestioline che facciamo nascere e morire per soddisfare i nostri capricci.

Via belle signore che indossate le vesti di seta col sorriso allo specchio, avete ragione se non date un fugace pensiero di gratitudine ai poveri lavoratori che nacquero in un formicolio di milioni, rosero come il sussurro d'una pioggerella d'autunno, lavorarono indefessamente per voi: esseri d'altra specie, come i brucherelli, sembrano creati a un simile destino.

FINE

ITALIA E SERBIA

Rottura delle relazioni diplomatiche

Dicevasi che la rottura delle relazioni avesse dipeso dal fatto che il governo italiano desidera che il capo di un'agenzia commerciale italiana contro il quale è stato aperto un concorso sia riguardato come un privato, mentre i tribunali Serbi lo considerano quale agente del governo italiano.

Si hanno poi i seguenti telegrammi:

Roma, 24. Pare che la rottura tra Italia e Serbia abbia cause più gravi di quanto credevasi.

Galvagna, ministro italiano in Serbia, domandò udienza per presentare le lettere di richiamo. Non ebbe risposta, perciò fra Ranuzzi incaricato d'affari italiani e il ministro serbo avvenne una scena violenta. Il ministro serbo disse a Ranuzzi testualmente: *Allez vous en!*

Dopo la scena, Ranuzzi ebbe ordine dal nostro governo di lasciare Belgrado.

Belgrado, 24. L'incaricato d'affari italiano Ranuzzi è partito, affidando la rappresentanza degli italiani alla legazione inglese in seguito alla mancanza di cerimoniali del ministero degli esteri serbo verso il barone Galvagna e il Ranuzzi — estranea qualsiasi questione politica o commerciale.

—

Chi conosce però come procedano le cose laggiù, in Serbia, comprende benissimo che la vera causa della rottura con la Serbia, sono le mene dell'amica Austria. Non diciamo che si tratti di raggiri politici, ma di supremazia commerciale; e i nostri reggitori non comprendono — o meglio — non vogliono comprendere! (N. d. R.)

Probabile ritiro degli on. Galli e Costantini

Telegrafano alla *Sera* da Roma, 24:

Vociferasi del probabile ritiro del sottosegretario di Stato on. Galli per aver egli disapprovata la smentita ufficiale dell'on. Crispi al giornale che una volta rifletteva le sue idee.

— Si parla anche del ritiro, per motivi di salute, dell'on. Costantini, sottosegretario per la pubblica istruzione.

Licenziamenti nel personale delle costruzioni ferroviarie

168 Impiegati straordinari addetti alle costruzioni ferroviarie saranno licenziati a datare dal primo ottobre prossimo. Sono ripartiti così: 118 della ferrovia Parma-Spezia, già da tempo aperta all'esercizio, 30 della Faenza-Firenze, anch'essa in simili condizioni, e 20 dell'Aulla-Lucca perchè gli studi per la prosecuzione si sono per ora sospesi. Lo Stato fa il rilevante disborso di L. 180,000 per indennità ai licenziati.

Nel mese prossimo sarà preso simile provvedimento per molti straordinari delle Calabro-Sicule addetti all'Eboli-Reggio, alla Messina-Patti-Cerda, ed altre. E' una dura necessità che s'impone al Ministro Saracco, questa del licenziamento, a niuno può sfuggire, data la situazione affatto cambiata, dei lavori ferroviari e la cessazione di essi per dato e fatto delle linee finite ed aperte all'esercizio.

La fiorentina *Rivista Generale delle ferrovie* — che così informa — crede sapere che proseguono intanto gli studi per la restrizione dei Circoli ferroviari, o quanto meno di una notevole diminuzione del personale straordinario.

I collegi militari

S'è radunata la commissione pe' collegi militari, presieduta dal generale Carenzi e composta dal generale Afan da Rivera, dal colonnello Chiala comandante il collegio militare di Roma, da due ispettori centrali del ministero di pubblica istruzione, professori Torraca e di Gennaro, e da due insegnanti nel collegio militare di Roma.

La commissione non era chiamata a discutere della convenienza di conservare o abolire i collegi militari. Il problema da risolvere era d'indole tecnico-didattico. Ed essa proporrà, crediamo, che il corso degli studi nei collegi militari sia equiparato a quello degli istituti tecnici; ma ridotto a tre anni.

Il primo corso dei collegi militari equivarrebbe al secondo anno d'istituto tecnico, e non potrebbero essere ammessi nei collegi militari se non i giovani aventi la necessaria preparazione.

Probabilmente sarà accettata anche la proposta di equiparare i corsi in due collegi militari ai tre di liceo.

Sarebbe evidente il vantaggio de' giovani che, usciti da collegi militari, qualora non volessero seguire la carriera delle armi, avrebbero subito ingresso agli studi superiori.

Le riforme organiche

E' stato deciso che tutte le riforme organiche debbano essere applicate per decreto reale e prima che si riapra il Parlamento.

Anzi si è stabilito che la nuova sessione non debba essere inaugurata finchè le riforme non saranno attuate.

Ciò conferma la voce che la Camera ed il Senato non sarebbero convocati che in dicembre e che il vero lavoro legislativo non incomincierà che in gennaio.

Impiegati puniti

Il ministro Boselli avendo saputo che un impiegato dell'amministrazione provinciale percepiva 60 lire a titolo di incoraggiamento per sbrigare una pratica, lo ha deferito al potere giudiziario.

Avendo un ingegnere del catasto a Catania ricevuti doni per atti d'ufficio, fu dispensato dal servizio.

Le conservatorie delle ipoteche

La riforma delle conservatorie delle ipoteche è basata sulla riduzione degli stipendi e degli uffici; riduzione che porta una economia di lire 800,000.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Ammenda sulla relazione della regata

Ci scrivono in data di ieri:

Nella mia corrispondenza di ieri, riguardo alla *regata*, sono incorso in un errore grossolano; quanto da me indipendente e quindi pienamente giustificabile e perdonabile

Nel *Programma* pubblicato dallo spettabile Comitato era precisamente indicato che la imbarcazione N. 2 *Co: di Bardi* sarebbe stata montata dai signori *Bortolatto, Fraldi, Iesi, Pozzo* e *Vianello* timoniere, distinti con *maglia nera, fascia bianca e berretto bianco*; e precisamente questi *così distinti*, arrivarono primi, ma montati sulla *Libertas* anzichè sulla *di Bardi*.

Non indago il perchè di questo cambiamento, ma è naturale che il pubblico, che non conosce di nome e di persona i vogatori, presta attenzione ai *distintivi del vestito*, più che al *poco visibile nome dell'imbarcazione*.

Da ciò l'errore scusabilissimo.

—

Nel magnifico *Salone Cojazzi* gli amanti di Tersicore si divertirono, ieri a sera, fino alle ore piccine.

L'orchestra divertentissima tenne animate le danze e soddisfece appieno i ballerini.

E' un locale che assolutamente deve far fortuna. *m.*

DALLA CARNIA

Un grosso furto a Terzo — Arresto di falso monetario — Importante e grave scoperta di un conio per fabbricare fiorini austriaci.

Ci scrivono in data di ieri:

A Terzo, frazione del Comune di Tolmezzo, ieri durante la messa venne ad opera di ignoti perpetrato un furto in casa di certe signore Lena. In questi paesi ove il furto è sconosciuto il fatto produsse impressione anche per il modo col quale fu praticato.

Sembra che il ladro od i ladri sieno penetrati per una finestra mediante scalata, approfittando che tutti quei di casa erano in chiesa. Armatisi di una manaia, di uno scalpello e di un roncone penetrarono nelle stanze ove senza molta fatica rubarono per circa *duemila lire* in oggetti d'oro e d'argento nonchè L. 300 di carta monetata. *Va sans dire* che l'autorità è in moto per scoprire gli autori.

A Paularo in una perquisizione domiciliare ieri praticata in casa di uno che trovasi arrestato per spendizione di monete false in Austria, venne dai R.R. Carabinieri trovato un conio a stampo di monete da un fiorino austriaco, nonchè una verga di una certa composizione metallica all'uopo destinata.

Anche codesto fatto destò sorpresa, anche poichè a queste tranquille ed oneste popolazioni non sorgeva certo il sospetto che fra esse vi fossero dei falsi monetarii; ma tutto il mondo è paese e di buoni e di tristi se ne trovano per tutto il mondo — direbbe un mio buon amico dell'alta.

Vecchio corrisp.

DA LATISANA

La musica di Rivignano

Scrivono in data di ieri:

Il corpo musicale di Rivignano per festeggiare il suo XXX° anniversario fece visita al corpo musicale ed al paese di Latisana. Il gentilissimo pensiero, apprezzato altamente, riuscì graditissimo. Le due musiche suonarono assieme e quindi assieme si raccolsero nel teatro ad una bicchierata. Molte distinte persone di Rivignano e Latisana condussero la franca allegria. Brindisi spontanei del Peloso Gaspari, dell'avv. De Thinelli, del Bertoli, dell'avv. Morossi, del Trovant aumentarono la vivacità naturale di tanti giovani operai riuniti, tutti animati da nobili apprezzamenti del bello che la musica inspira sempre a chi sente eletto.

DA CAVASSO NUOVO

La commemorazione dell'ing. Francesco Venier

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri in Cavasso Nuovo ebbe luogo la commemorazione del compianto ingegner Venier, che riuscì commoventissima.

Dopo poche parole di presentazione da parte dell'egregio sig. Giuseppe Ardit, sindaco del Comune, il vostro collaboratore sig. Adolfo Limena, pronunciò l'elogio funebre tratteggiando brevemente la vita di Francesco Venier. In Lui considerò il vero cittadino, l'ardente patriotta, l'affettuoso padre di famiglia. L'elogio fu di pensieri elevati, la forma solenne ma semplice, si che l'impressione prodotta negli intervenuti tra cui qualche signora, fu grande e commovente. M. Marchi

TRICESIMO

Scrive il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*:

Sulla via Carnica, che da Aquileja mena a Monte Croce, eravi, al trigesimo miglio, una stazione militare romana che prese il nome: *Trigesimum ab urbe lapidem*. E' l'odierna Tricesimo che giace in un avvallamento del primo colle, sovrastante alla pianura Friulana in amenissima posizione.

Nella chiesa parrocchiale si ammirano affreschi pregiati, ma specialmente una porta scolpita stupendamente, appartenente certo al 1500. Una lapide poi ricorda l'incendio patito dal paese nel 1477, per opera dei Turchi.

L'antico castello torreggiante sul colle già dei Montegnacco, (e da due secoli dei Valentini), fu da circa un ventennio ristaurato dal ben noto Conte, restauratore egregio di antichità artistiche.

Il suolo è fertilissimo, ottimi gli abitanti; il furto si può dire sconosciuto.

A mezzogiorno delle ridenti colline, in prossimità della linea ferroviaria, e ad un chilometro dal paese trovasi la frazione di Adorgnano ove sorge il villino battezzato dal proprietario col nome di *Mon Repos*.

—

L'industria è quasi esclusivamente l'agricola; ad essa contribuiscono gli acquedotti dei quali l'amministrazione comunale ha dotato le varie frazioni. Ma vi sono anche filature di seta, ed una conceria di pelli di qualche importanza.

Tricesimo è la Versailles degli udinesi, ed oltre ai vantaggi della ferrovia (una stazione principale, ed una fermata,) fu escogitato un progetto di *tram* lungo la via già nazionale, ora provinciale, che proseguirebbe per Tarcento e dovrebbe finire ad allacciarsi colla linea di San Daniele. Ma si dovette metterlo da parte, almeno per ora, giacchè la spesa riuscirebbe un po' forte ed i vantaggi sarebbero discutibili, dal momento che i viaggiatori hanno comodissima la ferrovia.

DA TRIESTE

Un busto al Sommo Poeta

Domenica nell'atrio del Ginnasio Comunale fu inaugurato con molto concorso di pubblico e con molta solennità il busto a Dante Alighieri, eretto per sottoscrizione fra gli studenti stessi.

Attilio Hortis dettò questa epigrafe: « Genio tutelare vollero qui gli alunni il sommo vate d' Italia. »

Pochi minuti dopo il mezzodì, l'egregio Podestà dott. Ferdinando Pitteri si avanza:

« Illustri signori! giovani studiosi — esclama — eccovi la effigie di Dante Alighieri » e si dicendo scopre il busto del divino poeta, insigne lavoro artistico di Ettore Ferrari, mentre dalla folla convenuta si leva una lunga, interminabile, irrompente ovazione. E' il saluto riverente all'imagine del divino Maestro, e il ringraziamento, il plauso sincero diretto a quei giovani egregi, che vollero adornato l'atrio del patrio istituto della venerata effigie di Lui. E' un momento solenne, che rimarrà vivamente scolpito nel pensiero e nel cuore di quanti vi assistono.

Come il silenzio è ristabilito, il Podestà continua il suo dire:

« Ancorchè lo spirito immortale dell'altissimo vate aliti dovunque sia gioventù generosa, ancorchè la imagine sua abbia sacro altare nei cuori, per quella gratitudine che a lui, padre della italiana letteratura, in ogni studio tutti ne volge, è bene che tale imagine, scolpita con arte meravigliosa nel marmo, stia qui, nella maggiore nostra scuola, in forma efficace, inclito quotidiano ammonimento e tutela sicura (*bene, applausi*). A voi, giovani concittadini, che saggiamente avete pensato e nobilmente posto in atto l'omaggio al divino poeta, è elogio, migliore d'ogni elogio, l'idea e l'opera vostra, di che Trieste si compiace. E con ragione si compiace, perchè dove la gioventù onora le glorie, havvi certo ricchezza di madri gentili e di affettuosi padri, che sanno educare i figli ad alti, onesti principii. havvi, a rafforzare si fatti principii, la costante provvida sollecitudine d' integerrimi docenti.

« Da tali famiglie, per virtù d'esempio cresceranno i buoni cittadini, capaci di onorare la terra natia.

« All'insigne Ettore Ferrari, che ogni opera d'arte con il soffio dell'amor di patria rende più bella, a lui venga, non discara mercede, la riconoscenza di questi giovani di sano entusiasmo accesi (*lunghi applausi*), venga il plauso del Consiglio municipale e del popolo nostro (*applausi vivissimi*).

« Io ringrazio, per la scuola ed a nome della città i contribuenti e l'artista, che donano il marmoreo busto, il quale sarà tenuto, con orgoglio e venerazione, come il Palladio del nostro Ginnasio comunale (*fragorosa ovazione*).

« Ed è a voi, egregio direttore, ch'io lo consegno per volontà del patrio Consiglio; custodite la effigie di Colui che

« Mostrò ciò che potea la ligua nostra »

Il discorso del Podestà è seguito da una interminabile ovazione. Si grida da ogni parte: *Viva il Podestà! Viva Pitteri!*

Parlarono quindi efficacemente e applauditissimi il direttore del Ginnasio, e il docente di lettere italiane prof. Ravalico.

Quindi ebbe fine la cerimonia, e il pubblico ispezionò il monumento.

Ai lati del monumento sono incisi, da una parte il nome dello scultore, i fasci romani e l'anno di Roma: A. R. 2646; dall'altro l'àncora, simbolo di speranza e di salvezza.

Il monumento costò 1200 fiorini Cinquecento fiorini, com'è noto, furono placidati dal Comune per il basamento, e le spese inerenti alla collocazione, 300 circa furono devoluti per spese di trasporto ed accessori.

Il comitato organizzatore ha inviato all'illustre Ettore Ferrari il seguente telegramma:

« Comitato busto Dante reca V. S. plauso entusiastico, saluto riverente partecipanti inaugurazione opera insigne ».

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 25. Ore 8 Termometro 17.8
Minima aperto notte 15.2 Barometro 750.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento: Pressione legg. crescente
IERI: vario tendente a pioggia
Temperatura: Massima 22. Minima 14.8
Media 18.306 Acqua caduta: mm. 21
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 49	Leva ore	0.36
Passa al meridiano	11.58 22	Tramonta	16 45
Tramonta	17.48	Età giorni	26.

LA CRISI MUNICIPALE

forse avrà oggi la sua soluzione, essendo, come si sa, convocato il Consiglio alle ore 13 per udire le relative comunicazioni.

La situazione è però sempre molto oscura, e sull'orizzonte appare.... la figura del commissario regio.

La nostra idea di una *Giunta d'affari*, si può dire che abbia ora unanime adesione; il difficile sta nel trovare gli uomini che la compongano, persistendo gli attuali, Sindaco ed Assessori, nelle dimissioni.

Ieri sera si tenne l'annunciata adunanza alla quale parteciparono però solamente 12 consiglieri.

Fu accettata l'idea dell'amministrazione d'affari, e si fecero i seguenti nomi:

Sindaco: cav. Biasutti. — Assessori: Caratti, Canciani, Vatri, Muzzatti, Pecile e Pirona.

Supplenti — Masotti e Pletti.

Non ci pare che tutti i nomi possano essere accettabili per un'amministrazione d'affari, che dovrebbe essere il più possibilmente incolore, tenendo in ispecialità conto dell'ultima famosa discussione sull'acquedotto alle frazioni.

Da parte nostra raccomandiamo ai consiglieri di mettersi ad ogni modo d'accordo per evitare la nomina del commissario regio.

Le nostre Appendici

Domani cominceremo la pubblicazione di:

CUORE ED ARMI

Romanzo storico del secolo XIV del giovane nostro concittadino *A. Lazzarini.*

CONSIGLIO PROVINCIALE

Presiede il presidente nob. dott. Deciani Francesco, segretario il vice segr. Beorchia Nigris dott. M.

Vediamo presenti i consiglieri:

D'Andrea, Deciani Antonino, de Puppi, Gonano, Gabrici, Monti, Stroili, Billia, Marzin, Di Gaspero, Foghini, Zanussi, Guarnieri, Micoli, Faelli, Quaglia, Marsilio, Mantica, Morossi, Prampero, Milanese, Rainis.

Al banco dei deputati siedono il conte Gropplero presidente, e i deputati Ciconi, Biasutti, Concari, Roviglio, Perissutti, Renier, Fabris, Barnaba.

Si giustificano i consiglieri Centasso, Marchi, di Trento, Celotti, Ferro, Manin.

Il consiglio prende atto delle comunicazioni che fa la Deputazione e presta viva attenzione alla speciale comunicazione fatta sull'oggetto 1°: Legato Toppo Wassermann.

Il presidente co. Gropplero fa la storia del lascito cospicuo fatto dal fu conte di Toppo, informa che pel decesso della compianta co. Margherita il Comune di Udine e la Provincia passano al possesso della sostanza di cui il Legato predetto, e dà notizia sui provvedimenti d'urgenza finora adottati.

Il bilancio preventivo viene discusso ed approvato nella cifra esposta dalla Deputazione, elevando lo stanziamento per il rimboschimento da lire 10000 a lire 12,000, su proposta del consigliere Mantica, appoggiato dai consiglieri Milanese, D'Andrea, Marsilio, Marzin e dai deputati Renier e Perissutti.

Il relatore della Deputazione cavaliere Renier rispose alle varie domande rivolte dai consiglieri, segnatamente dal comm. Milanese.

Interessante si fu la discussione sui provvedimenti per combattere la pellagra. Ebbe approvazione una mozione dei consiglieri Marsilio e Mantica perchè le lire 13.000 stanziate per sussidi a domicilio a dementi sieno iscritte sotto la voce: *Provvedimenti per la pellagra* e si richieda anche il concorso del Governo come ottennero altre provincie.

Passarono le altre proposte deputatizie, quindi anche i richiedenti del trasporto della sede del comune di Prato a Pieria sono accontentati.

Poco dopo le ore 13 la seduta terminò.

La sede municipale di Prato Carnico

Ecco l'ordine del giorno proposto dall'on. Deputazione (relatore il cav. Concari) e ieri approvato dal Consiglio provinciale:

Ordine del giorno

« Il Consiglio provinciale:

« Vista la deliberazione 4 aprile 1893 del Consiglio comunale di Prato Carnico;

« Udita la lettura dei ricorsi *hinc inde* prodotti dagli interessati;

« Visto il disposto dall'art. 205 della vigente legge comunale e provinciale.

« Esprime parere favorevole acchè la sede Municipale di detto Comune venga trasportata dalla frazione di Prato alla frazione di Pieria. »

Si è astenuto il consigliere Renier per rapporti personali e professionali con vari interessati.

Non si accettano mozzi

Il Consiglio di amministrazione del Corpo Reale Equipaggi rende noto ad opportuna norma degl' interessati, che: Non si accettano domande intese ad ottenere l'ammissione nei mozzi perchè non è ora aperto l'arruolamento volontario per detta specialità.

Tasse scolastiche

Dal Ministero della pubblica istruzione venne diramata la seguente circolare:

« Alcuni presidi d' istituti tecnici e nautici hanno domandato a questo Ministero se possa essere curata coattivamente la riscossione della seconda rata della tassa d'iscrizione, quando un alunno abbia abbandonato l' istituto dopo aver pagato solo la prima rata.

« Questo Ministero rivolse il quesito a quello delle finanze, e questo, in seguito al parere della r. avvocatura erariale, ha fatto noto, che contro l'alunno il quale abbandona l'istituto senza aver pagato la seconda rata della tassa d'iscrizione, non sia da iniziare alcun procedimento, restando però all'amministrazione il diritto di ripetere il pagamento di detta seconda rata, nel caso in cui l'alunno si presenti per riprendere gli studi.

« Tanto stimo opportuno portare a conoscenza delle SS. LL. aggiungendo

che il pagamento della seconda rata di cui sopra è parola, deve essere fatto sia che l'alunno riprenda gli studi nella classe cui apparteneva, sia che si presenti agli esami per l'ammissione a una classe superiore o a quelli di licenza. »

Le disinfezioni riattivate alla nostra stazione

Domenica sera giunse alla nostra prefettura un dispaccio del console italiano di Budapest, che annunziava la partenza per l'Italia di 400 operai italiani (la maggior parte friulani) e che sarebbero ritornati per la linea Cormons-Udine.

In seguito a questo telegramma il R. Prefetto comm. G. B. Gamba ordinava, di sua propria iniziativa, che venissero riattivate frattanto la disinfezione alla stazione di Udine.

L'incarico venne affidato all'egregio dott. Pitotti, il quale con la maggior solerzia prese subito tutte le necessarie disposizioni.

Le prime disinfezioni vennero praticate ieri mattina all'arrivo del treno che giunge da Cormons alle ore 11.7.

Fu subito telegrafato di ritornare al medico provinciale cav. dott. Fratini, che si trovava in permesso.

Atto eroico

Ieri sera certo *Cedolin Nicolò* reduce da Martignacco rientrava in città da porta Villalta, quando non si sa come cadde nelle acque della roggia sottostante. Il poveretto sarebbe miseramente perito se due giovani operai addetti all'officina della luce elettrica, certi Chiaruttini Girolamo e Picco Giuseppe con atto di vero coraggio non si fossero lanciati nell'acqua e dopo non lievi sforzi contro la corrente non avessero prestamente tratto a salvamento il Cedolin. — Ai due generosi operai mandiamo una lode meritata

I passaporti per l'estero ai militari in congedo

Il ministro Mocenni stabilì che i comandanti di distretto sieno autorizzati ad accordare il nulla osta al rilascio dei passaporti, anche pei militari in congedo, per l'estero.

A proposito della ricchezza mobile

Dall'on. Ministro delle Finanze venne diramata una circolare per dare le norme sull'applicazione degli ultimi provvedimenti finanziari, rispondendo ai dubbi che furono sollevati riguardo alla tassa di ricchezza mobile.

Indica l'on. Boselli i criteri da seguirsi nel determinare in quali casi debbasi fare la ritenuta sui pagamenti di somme per parte dello Stato.

Fra le esenzioni dalla ritenuta, notiamo quelle per le indennità dovute ai testimoni giudiziali ed ai giurati.

Osserva l'on. Ministro che queste indennità, se date per trasferta, non sono che il rimborso della spesa di viaggio; se corrisposte, poi, come diarie, o indennità di soggiorno, « rispondono essenzialmente al danno patito dal testimonio o dal giurato pel fatto della chiamata obbligatoria, e sono un corrispettivo od equivalente del lucro cessante per lui, in quanto egli è obbligato ad abbandonare o ad interrompere le ordinarie sue occupazioni, produttive di un reddito, pel quale di solito è soggetto a tassazione per ruoli. »

Non è raro il caso che lo Stato paghi degli assegni a coloro che, pel reddito complessivo del loro esercizio professionale, industriale o commerciale, sono soggetti all'accertamento e alla tassazione per via di ruoli: avvocati, procuratori, notai, periti, ingegneri, spacciatori all'ingrosso, rivenditori di generi di privativa, esattori o ricevitori provinciali, ecc.

Il reddito di questi professionisti o esercenti è per sua natura incerto e variabile, e, come tale, è oggetto all'accertamento per ruoli, in base a criteri preventivi, e per gli utili complessivi dell'esercizio.

Ora, in questi utili, sono naturalmente compresi anche gli altri costituiti da assegni per prestazioni fatte allo Stato, quando, bene inteso, queste prestazioni entrano per lor natura nel giro ordinario delle funzioni proprie di quella determinata professione, industria o commercio.

Perciò l'onorevole Boselli ha dichiarato che in questi casi, per evitare la « duplicazione », e per non offendere un diritto acquisito, la ritenuta non debba essere applicata.

Le perle

Le perle, queste «splendide malattie» dei molluschi, tornano a essere il gioiello preferito delle dame eleganti. Il loro impero è disputato e spesso vinto dai brillanti, dai turchesi, dagli opàli, da tutta la luminosa famiglia delle gemme, ma esse non sono mai completamente, nè per lungo tempo detronizzate. I loro miti riflessi, infatti, danno un fascino singolare ai toni pallidi o rosati delle guance femminili, accendono più vivamente il fulgore degli occhi, irradiando come di una diffusa luce madre-perlacea i visi e le acconciature. Con la voga aumenta il prezzo, si intende; è l'inevitabile rovescio della medaglia.

La fine delle perle non è tanto prossima. Certo, la costruzione delle perle, le quali non sono altro che carbonato di calcio aggregato in minutissime laminette, non è delle più resistenti: questo permetteva alla magnifica dissoluta Cleopatra, di stemperar nelle coppe ricolme di Cècubo squisito, perle d'inestimabile valore, bevendole in gloria della propria bellezza; a Caligola di disfarle nei manicaretti che apprestava su piatti d'oro ai commensali e a Lollia Paolina, sua moglie, di dissolvere nel Falerno, in una festa nuziale, i suoi meravigliosi orecchini di perle. Figuratevi che essi erano valutati quaranta milioni di sesterzi (dieci milioni di lire) e facevan parte dei tesori asiatici saccheggiati dall'avo conquistatore.

Perchè la morte delle perle avvenga è necessario che le laminette componenti la perla si spostino sotto l'azione del caldo e del freddo.

Ma è cosa lunghissima a succedere, e tra i gioielli ereditari vediamo spesso vezzi e monili di perle perfettamente conservati attraverso serie di anni e di generazioni.

Furto

Un individuo, all'apparenza contadino di professione, questa mattina rubava dal negozio Zagolin un cappello di feltro.

Due Angeli custodi, sotto le spoglie di vigili condussero in questura il merlotto.

GUIDO VOLTOLIN

ha lasciato questa terra di dolori e fra lo schianto atroce del padre suo, l'egregio amico nostro signor *Antonio Voltolin*, vice-cancelliere del Tribunale, e della madre sua, è volato negli spazi immensi ove lo Spirito e l'Ideale si fondano agli atomi dell'Infinito.

La vezzosa figura del povero Guido, di quell'angioletto caro e intelligente aleggi serena intorno ai genitori sciagurati e lenisca loro il dolore tremendo che accento umano non toglie, che il tempo non cancella, che l'amicizia impotente rispetta.

Udine 25 settembre 1894.

La Redazione

Collegio - Convitto Donadi Udine

Questo Istituto figliale del rinomato Collegio del prof. ab. cav. *Donadi* di *Treviso* entra con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione. — Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterne assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scol. 92, 93, alunni 32 promoss 31 Anno scol. 93,94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 24 settembre

Lucchitta Luigia fu Domenico d'anni 17, da Gagliano, detenuta, venne condannata per trasgressione alla pena del confino, a giorni 42 di detenzione.

— Ienist Corrado fu Francesco, di anni 21, e Fanna Ubaldo di Giacomo, d'anni 20, di Venezia, detenuti, vennero condannati per truffa continuata: il Ienist a mesi 9 di reclusione ed a lire 300 di multa; il Fanna a mesi 7 e mezzo di reclusione ed a lire 250 di multa.

— Isan Giuseppe fu Giuseppe d'anni 30 da Lavariano, venne condannato in contumacia, per lesioni a danno di sua suocera Deganisi Serafina, ad un anno e mezzo di reclusione, nei danni e spese del processo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Non avendo avuto luogo ieri la rappresentazione a causa della pioggia dirotta, lo spettacolo avrà luogo questa sera, 25, alle ore 20 coll'applaudito grandioso e spettacoloso ballo in 8 parti ed un prologo che ha ottenuto un immenso successo, cioè *Brahma* preceduto dalla brillante commedia in 3 atti dal titolo: *Gli schiavi italiani in Turchia* con Arlecchino condannato al palo dai Turchi.

RIMEDIO

Dio! che sgrizzoli che me ciapa addosso
Son tutto pesto, go la lombagine
Son tutto umido! che gran secagine
Come da stupido fusse andà in fosso.

Che tempi oribili che vien avanti!
Che sbrizzo, che pocio, che cielo, che oror
Che boja de inverno! che pena e teror,
Zigo, bestemio, vien zo tutti i santi.

Stranudo, tossisso, son tuto patio
Andando così più no posso durar
Nane!.... cossa gastu de belo a petar?
Lane Herion.. ah el rimedio corpo de bio.

STORIA VIELE

(ESTEMPORANEA)

Quando a l'ebbrezze de l'amor rapito
'O levi smanïand pa la taviele,
La cupa nostalgia de l'infinito
M'ingrisignive l'anime, o me stele.

E col pensiero mio volando ardito
Sôre ta 'l çil 'o ti çirivi biele,
Mistica visione, e intenerito,
Iò mi disfavi come une çhiandele.

Come t'amava allor, fanciulla mia
Ta 'l cuiètt da 'l miò cur dutt indulit
Mentre che un inno mesto al ciel salia,

Come di rusignûl ta i sterps ferit.
Il sospir de l'afflitta anima mia,
Che ti vorès di rosía fati u[illegible] nît.

Udine 24 settembre 1894.

T. A. TONELLO - A. LAZZARINI

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 20 — Anno III — (15 settembre 1894).

Esposizione Triennale di Belle Arti 1894 (La pittura lombarda). L. Chirtani — La leggenda di Luigi XVII. A Centelli. — Il paesano. L. Falchi. — Tentillo. V. Fornari. — Una commemorazione sul Gran Sasso d'Italia. F. Rizzatti. — Preghiera. Lira — Giovanni Milton e Leonora Baroni. A. Lo Forte Randi. — Rifacendosi notte — Ronda di spiriti. F. Uda — Il Pinturicchio (continuazione). D. Ciàmpoli. — Profili letterari. G. D. Properzio. — La Corea ed i Coreani. A. Brunialti.

Rassegne. — Corrispondenze. — Bibliografia. — Miscellanea. — Necrologie. — Novità del giorno. — Diario degli avvenimenti. (Dal 21 agosto al 5 settemdre 1894). A. L. — Il mio giardino. — La mente ed il cuore de' grandi uomini. — L'arte e la Moda. — Rassegna finanziaria (Dal 26 agosto al 7 settembre 1894). — Ricreazioni scientifiche. — Giuochi — Tavole fuori testo. — Musica.

UNA SOMMOSSA A BORDO

Le innumerevoli vittime della peste bubbonica

Una lettera privata in data 18 agosto da Hong-Kong dà ampi ragguagli su una grave sommossa avvenuta a bordo del piroscafo *Maria Valeria* del Lloyd Austriaco, partito il 21 giugno da Trieste e diretto a Yokohama.

A Singapore erano stati imbarcati circa 2060 chinesi diretti parte a Hong-Kong e parte a Shanghai. Essi, secondo il loro costume, avevano istituiti a bordo parecchi giuochi d'azzardo pei quali i chinesi sono appassionati in modo unico. I litigi erano frequentissimi. Un chinese che aveva perduto 800 dollari, tutto il suo avere, disperato si gettò in mare e nonostante si fosse fermato il bastimento e calate le imbarcazioni di salvataggio, fu impossibile ripescarlo.

Di fronte a questi fatti il capitano proibì il giuoco. I passeggieri allora si rivoltarono e minacciosi assediarono il ponte del comando sul quale si erano rifugiati tutti gli ufficiali di bordo. La presenza d'animo di questi e alcune revolverate sparate in aria intimorirono gli ammutinati, che ritornarono alla calma.

Il pericolo però non era cessato: ufficiali e marinai dovettero stare armati due giorni, quanti ancora mancavano per arrivare al primo porto.

A Saigon venne fatto rapporto alla autorità consolare e si consegnarono i capi della rivolta.

— Dalla stessa lettera si apprende che ad Hong-Kong la peste bubbonica è in continua decrescenza: all'ospedale non vengono portati più di una ventina di ammalati al giorno.

Si è calcolato che dall'infierire del morbo alla metà di agosto (circa tre mesi) si sono avuti in Hong-Kong circa 60,000 morti, e nella vicina città di Canton più di 130,000.

Quando l'epidemia era al suo massimo in Hong-Kong ni ebbero fino a 800 ai giorno.

Un greco che ritrova del denaro sepolto a Cassala

Leggiamo nell'*Africa italiana* di Massaua giunta oggi:

Un greco, tal Manesi, negoziante a Cassala, dal 1885. rinvenne un peculio da lui sotterato quando fuggì. Trattasi d'oltre cinque mila lire che, avendone provata la proprietà, gli furon restituite.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 38. **Grani.** Martedì il mercato andò deserto causa la pioggia.

Gli altri due mercati dell'ottava riuscirono floridi sia per quantità di cereali che per le domande assai attive.

Soltanto la roba scarta, che sommava a circa 400 ett., rimase invenduta.

La roba bella e sana fu pagata a prezzi rialzati.

Nessuna tendenza al ribasso.

Si misurarono: 260 ett. di frumento, 1832 di granoturco, 13 di segala e 370 di lupini.

Rialzarono: il frumento cent. 9, il granoturco cent. 1, la segala cent. 32, i lupini cent. 3.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Frumento da lire 13 a 13.50; granoturco da lire 10 a 12.20; lupini da lire 7.25 a 7.35.

Sabbato. Granoturco da lire 10 a 11.80; segala a lire 10; frumento da lire 13.15 a 13.75; lupini da lire 7.30 a 7.35.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi sostenuti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

20. 90 pecore, 55 castrati, 80 agnelli, 5 arieti.

Andarono venduti circa: 30 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 25 castrati da macello da lire 1.40 a 1.45 a p. m.; 40 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.20.

500 suini d'allevamento, venduti 200. Prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.		Lire 72
» di Vacca	»	»	» 55
» di Vitello a peso morto	»		» 101

CARNE DI MANZO.

Qualità		Taglio			Lire
Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	secondo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
IIª qualità	taglio	primo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

23 e 24 settembre 1894

FRUTTA

	al quint.	L.		
Pere		L.	8.— a	30.—
Pesche	»	»	12.— »	30.—
Fichi	»	»	7.— »	11.—
Pomi	»	»	6.— »	20.—
Susine	»	»	8.— »	13.—
Nespole	»	»	6 — »	10.—
Noci	»	»	40.— »	—.—
Uva	»	»	15.— »	40.—
Castagne	»	»	16.— »	20.—
Pomi granati	»	»	27 — »	—.—

Telegrammi

Urto di treni — Quaranta vittime

Barcellona, 24. Nella stazione di Moncada vi fu un urto al treno-viaggiatori diretto a Barcellona per la festa della *Virgen de la merced*. Le vittime superano la quarantina. Si ignora se vi sieno dei morti.

Scarcerazione di italiani detenuti al Brasile

Rio Janeiro, 24. Mediante vivi uffici della Regia Legazione, gli italiani detenuti nelle carceri della repubblica per imputazioni politiche continuano ad essere liberati. Si spera che lo saranno tutti fra breve.

Il successore di Casimir Perier

Nogent sur Seine, 24. Rochimont radicale fu eletto deputato con voti 49860 contro Robert, repubblicano, che ne ebbe 4582. Trattavasi di sostituire Casimir Perier.

Il fatto ha prodotto impressione essendo Rochimont il candidato dei partiti avanzati, non esclusi i socialisti, accaniti contro Perier.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 settembre 1894

	24 sett.	25 sett.
Rendita		
Ital 5 % contanti	91.10	90.90
» fine mese	91.20	91.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	91.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	305.—	305.—
» Italiane 3 %	276.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	474.—
» » » 4 ½	478.—	478.—
» Banco Napoli 5 %	415.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	423.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	760.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	222.—	220.—
Società Tramvia di Udine	102.—	70.—
» ferrovie Meridionali	637.—	635.—
» » Mediterranee	488.—	480.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 80	108.90
Germania »	134 65	134.75
Londra	27.42	27.46
Austria - Banconote	2.21.25	2.21.25
Corone in oro	111.—	1.12—
Napoleoni	21.80	21.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.80	83 50
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti